

InfoCaritasTurritana

Foglio informativo della Caritas Diocesana di Sassari

A cura dell'Ufficio Comunicazione
Via dei Mille 19 - Sassari

www.caritasturritana.org – segreteria@caritasturritana.org



Sommario

- *Marcia regionale per la pace*
- *Cantiere Avvento 2022*

Editoriale

Natale e carità

1

ITINERARIO DI SPIRITUALITÀ PER LAICI

**LA CHIAMATA ALLA SANTITÀ
NEL TERRIBILE QUOTIDIANO
COME FRUTTO DELLO
SPIRITO SANTO**

 Gli incontri saranno tenuti dal
Prof. p. Emilio González Magaña, S.J.
Docente presso la Pontificia Università Gregoriana - Roma

 **Parrocchia Cristo Risorto
Porto Torres**
dalle ore 19.00

 **Date incontri:**

- 20 gennaio 2023
- 3 marzo 2023
- 28 aprile 2023
- 2 giugno 2023

È prevista anche la disponibilità di sacerdoti per le confessioni.

«La migliore motivazione per decidersi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova».

(Francesco, *Evangelii Gaudium*, 264)

Il Natale è sicuramente la festa più attesa, non solo dai credenti, ma anche da tante persone che non vivono la vita di fede, perché è una festa di famiglia, di amicizia e di condivisione.

Le strade delle nostre città ma anche dei piccoli borghi si illuminano a festa e la festa dei colori sembrano accompagnare e sostenere il passo di chi le percorre. Per tutti, è la festa dell'incontro tra amici, familiari lontani e vicini, ma anche occasione per condividere momenti attesi tutto l'anno. E' la festa dei doni, perché è davvero bello scambiare un dono, e scoprire in esso l'incanto del momento. La caratteristica più importante è lo scambio degli auguri tra tutti, conosciuti o no, familiari o amici, tutti amiamo dirci "auguri di buon Natale". In realtà cosa ci auguriamo o vorremmo augurarci se non la pace, la gioia e ogni bene, di cui il regalo è un segno esterno che ci permette di consolidare i nostri legami. Dinanzi a tanto splendore di luci e ai tanti doni scambiati, mi chiedo se il natale è la festa di coloro che possono gioire perché stanno bene o perché hanno ricchezze o di chi ha tanti amici con cui condividere la festa, o se può essere la festa anche per chi non ha ricchezza o amici o per chi vive la sofferenza, la povertà o la solitudine.

Marcia regionale per la pace

Vogliamo chiederci da dove nascono o meglio, perché nascono tanti segni di festa, condivisione e amicizia legati al natale? La risposta, come il vangelo ci riporta, è solo una: “Oggi, nella città di Davide, è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia”. L’annuncio della nascita di Gesù è per noi, il compiersi del mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio, che assume la nostra condizione umana.

Davvero significativo pensare che si rivela il mistero di Cristo che parla a noi attraverso il linguaggio della “povertà”. Egli nasce in una famiglia umana, si fa piccolo, viene adagiato in una mangiatoia, “perché non c’era posto per loro in un albergo”. Dio sceglie la povertà come linguaggio per parlare con noi, e la offre a noi come mezzo per incontrare le nostre povertà, eccetto il peccato.

La nascita di Gesù è dunque il dono per eccellenza, che potessimo ricevere dal Padre, e diviene il segno dell’amore e della carità di Dio verso ciascuno dei suoi figli. Gesù diviene dono per noi, e noi diventiamo a nostra volta dono per i nostri fratelli. Gesù è dono di carità nei confronti di tutti coloro che vivono la sofferenza e la povertà perché anche noi possiamo divenire a nostra volta dono per i fratelli. Immergerci nel mistero del natale ci rende capaci di divenire fratelli tra i fratelli e disponibili a raggiungere il cuore e la vita, le povertà e le solitudini degli altri. Maria “diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’albergo”. Dinanzi a tale mistero anche noi vogliamo comprendere come divenire dono per i nostri fratelli che vivono senza una casa o dormono sulla strada, o ancora per coloro che attendono un segno di speranza. Il Natale allora è la festa nella quale sorge la solidarietà che vorrebbe, quasi per incanto, portare sicurezza, gioia, conforto e sussistenza a coloro che sono privi di tante sicurezze o di affetto. A Natale desideriamo tutti essere più buoni, più solidali e più vicini a coloro che la vita ha reso “lontani” e abitanti di “periferie geografiche o esistenziali”. Dio si fa carne e viene ad abitare tra noi per condividere la fatica e il passo di ogni giorno. Egli sceglie la povertà per giungere a noi. Egli vive la povertà per camminare con noi. Egli sceglie la povertà per salvarci. Dio sceglie di essere povero per rendere noi ricchi con il suo mistero di salvezza. Il luogo dove Dio nasce è il mondo, la nostra storia, la nostra vita. Il cuore di ogni uomo diviene la mangiatoia nella quale Egli ogni giorno nasce per riconsegnare la speranza. Ci venga concesso di metterci al servizio di chi vive la povertà per consegnare, attraverso il segno della Carità, la gioia del Natale.

Fr Giuseppe Piga

Oltre mille i partecipanti alla 36ma Marcia della Pace, che quest’anno si è svolta nuovamente in presenza, dopo due anni di pandemia: Caritas diocesane e regionale, diverse sigle del volontariato laico ed ecclesiale, istituzioni, giovani, scuole, le famiglie ucraine accolte nel territorio, tutti riuniti a San Gavino Monreale per invocare la pace e ricordare che “nessuno può salvarsi da solo” e che la solidarietà e la fratellanza sono le uniche risposte efficaci di fronte alle attuali crisi, segnate dalla guerra in Ucraina e dalle conseguenze dell’emergenza sanitaria. Ad aprire l’iniziativa, organizzata dal Comitato promotore, insieme alla Delegazione regionale Caritas Sardegna, alla Caritas diocesana di Ales-Terralba, al CSV Sardegna Solidale, all’Unità Pastorale di San Gavino Monreale e al Comune di San Gavino Monreale, il vescovo mons. Roberto Carboni: «Non abbiamo voluto mancare a questo appuntamento, soprattutto in questa ora molto difficile per l’Ucraina, l’Europa, l’Italia, la Sardegna: un modo di testimoniare il nostro desiderio di pace, invocare il Signore e sottolineare la necessità di continuare in quell’accoglienza già attivata da molte famiglie nel nostro territorio, nell’attenzione alle necessità di tanti ucraini che soffrono. Dunque una buona occasione per metterci insieme e per rafforzare almeno uno scopo: quello di proclamare la necessità ² della pace e dell’accoglienza».

Dopo la fiaccolata silenziosa, il momento di preghiera e riflessione nella Chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, con il saluto del sindaco di San Gavino Carlo Tomasi, che ha ricordato l’impegno in prima linea del Comune a sostegno della collettività, della Caritas e di tutto il mondo del volontariato «protagonisti a livello locale nella costruzione della pace e nella difesa del bene comune, in sinergia con le istituzioni».

Ancora, l’intervento di don Angelo Pittau, presidente del Comitato promotore che ha ricordato la sofferenza e l’atrocità provocate dai conflitti che nel corso degli anni si sono succeduti nel mondo, e quel desiderio di gridare e cercare la pace che ha portato alla nascita della Marcia, e al suo rinnovarsi ogni anno, con il desiderio di aprirsi verso l’altro, a iniziare dai contesti locali.

A fronte delle 41.052 registrazioni di richieste d’aiuto, nel corso del 2021, in cui prevalgono richieste di beni e/o servizi materiali (74,8%), gli operatori dei Centri di ascolto hanno rilevato 57.084 registrazioni di intervento.

Oltre all'ascolto semplice o con discernimento e progetto delle persone in difficoltà, il tipo di intervento posto in essere più frequentemente dagli operatori dei Centri di ascolto è la fornitura di beni e servizi materiali (79,9%).



Un momento della manifestazione

Sullo sfondo una comunità accogliente: «In questi mesi – ha detto il direttore della Caritas diocesana don Marco Statzu – molte persone si sono rese disponibili: famiglie, comunità parrocchiali, amministrazioni comunali, testimonianza concreta di una società generosa, che non si tira indietro davanti alla sofferenza. Oggi questi nostri fratelli e sorelle vivono in mezzo a noi e con noi, i bambini vanno a scuola, ricevono aiuto non solo materiale, ma anche psicologico e morale. Di fronte al male terribile della guerra non possiamo girare lo sguardo dall'altra parte, ma siamo chiamati a rinnovare l'apertura del cuore verso chi è costretto a fuggire dalla propria patria. Perciò continuiamo a invocare la pace e a camminare insieme per tracciare sentieri di pace anche nel nostro territorio, a partire dal lavoro, dai giovani, dalla scuola, dalla comunità cristiana tutta». Ancora, le testimonianze di alcuni profughi ucraini accolti dalla Cooperativa Alle Sorgenti Progetto A, tra cui una coppia con otto figli: «Siamo grati per l'aiuto che riceviamo ogni giorno: qui siamo riusciti a superare la paura suscitata dalle bombe e a guardare avanti, anche se il nostro sogno è tornare nel nostro Paese»; ancora la voce di Tatiana, mediatrice impegnata accanto ai profughi: «Sono felice di poter aiutare chi arriva, e allo stesso tempo soffro per i miei parenti che si trovano lì»; infine, Laura, operatrice della stessa Cooperativa, in prima linea nell'accoglienza dei rifugiati già durante l'emergenza Nord Africa del 2011, ha ricordato il significato più profondo della pace, che non è «solo la speranza della cessazione dei conflitti, ma agire concretamente per il bene comune, un cambiamento radicale che implica l'assoluto rispetto della dignità della persona».

Cantiere Avvento 2022

Per il periodo di Avvento, attraverso la collaborazione tra Caritas Diocesana, l' Ufficio per la catechesi e l' evangelizzazione e l' ufficio liturgico della nostra diocesi, si è realizzato un sussidio per le classi di catechismo.

L' obiettivo è stato quello di mettersi in cammino per scoprire la gioia dell'incontro e recuperare lo stile semplice della condivisione fraterna, condizione fondamentale del cammino sinodale.

Riportiamo l'introduzione, a cura del Direttore Don Gerolamo Derosas:

dalla riflessione sull' animazione legata alla Giornata Mondiale del Povero nasce la collaborazione con l'Ufficio Catechistico e l'Ufficio Liturgico per realizzare insieme un cammino in preparazione alla festa del Santo Natale. Riscoprire la bellezza, la gioia e l'importanza di costruire insieme, attraverso l'immagine del cantiere, i nostri cuori per accogliere Colui che, nato povero, vuole essere l' unica nostra vera ricchezza. Alla scuola del grande mistero dell'Incarnazione del Signore la riflessione e la preghiera ci immergono e ci fanno sentire parte della Storia della Salvezza; l'impegno ci aiuta a capire che la nostra fede non si limita a semplici parole ma si concretizza necessariamente per mezzo di gesti concreti che ci rendono portatori di Carità. In questo modo Gesù si rende presente attraverso noi che agiamo ed è amato da noi nelle persone che riceveranno il nostro amore.



La struttura del cammino è stata suddivisa in:

Tempo liturgico;

Parola di Dio;

Tema personaggio;

Segni.

1) Primo Cantiere: Prendersi cura

Nella prima Domenica d'Avvento la liturgia ci invitava a stare pronti e Dio stesso ci svela che il modo per essere vigili, per stare pronti, è prendersi cura gli uni degli altri. Dio si prende cura dell' uomo e attraverso Noè si prende cura di tutto il mondo. Proviamo a riflettere se le nostre relazioni sono fondate sul prendersi cura

Obiettivo: scoprire la bellezza del prendersi cura

Personaggio Noè: è un uomo giusto agli occhi di Dio e per questo riceve la vocazione di preservare la vita, deve salvaguardare la vita dell' umanità e di tutto il creato. Noè rivela la cura divina per ogni creatura vivente. Diventa il custode della vita e su di lui veglia Dio creatore perché non manchino le provviste necessarie. Nella chiamata di Noè si rispecchia la cura di Dio per tutto il creato.

Segno cantiere: l'elmetto che ci insegna a proteggere noi stessi e gli altri

Segno liturgico: la luce della speranza nell'attesa della venuta di Gesù che viene

2) Secondo cantiere: ascolto

Nella seconda Domenica d'Avvento siamo stati invitati ad ascoltare la voce del profeta che rivela come Dio rimane fedele alle sue promesse. La fedeltà di Dio diventa per noi motivo di impegno nella nostra vita quotidiana ad essere come il profeta, voce che annuncia la lieta notizia

Il personaggio: *Profeta* significa “ colui che parla davanti” , parla al posto di Dio. Profeta è quindi la persona della Parola scelto da Dio per trasmettere un messaggio, e in quanto uomo della Parola è invitato ad ascoltare la voce di Dio. Il Profeta è uomo dell' ascolto che ha scelto di fidarsi della promessa di salvezza che Dio dona ad ogni uomo.

Segno cantiere: megafono utilizzato nel cantiere per farsi sentire nonostante il rumore

Segno liturgico: L'acqua, rinascita a vita nuova in Cristo nostra salvezza.

3) Terzo cantiere: accoglienza

Nella terza domenica di Avvento la liturgia ci sprona ad accogliere Dio che viene a salvarci. Accogliere non significa semplicemente accettare una persona ma far spazio all' altro, saper ascoltare i suoi bisogni prendendosi cura dei suoi limiti e delle sue fragilità. Accogliere è camminare insieme riconoscendo l' uguale valore di ogni persona.

Personaggio Giovanni Battista: è colui che accetta di essere strumento e mediatore della Parola di Dio, chiama alla conversione del cuore per poter accogliere l' esperienza di salvezza. Giovanni Battista andò lungo le rive del Giordano e iniziò ad annunciare che il Messia era ormai sulla terra, quindi bisognava prepararsi per poterlo accogliere. E' colui che ci aiuta a comprendere che il desiderio profondo di Dio è la salvezza di tutti gli uomini.

Segno cantiere: ogni cantiere nasce da un progetto ben definito al quale si fa riferimento durante tutto il periodo dei lavori.

Segno liturgico: il vangelo, la buona notizia, annuncio di gioia e di vita.

4) Quarto cantiere: incontro

Nella quarta domenica di Avvento siamo chiamati a comprendere come l' evento dell'incarnazione diventa la chiave interpretativa della vita di ogni cristiano e della missione stessa della Chiesa. L'incontro con Gesù che viene, il Dio con Noi, ci svela la ricchezza del dono di ciascuno di noi nonostante le nostre diversità.

Personaggio: la famiglia di Nazareth

Gesù viene nel mondo come figlio di famiglia, di Maria e Giuseppe. Giuseppe è il padre, colui che custodisce, protegge, si prende cura, apre il cammino. Maria è la madre che sa ascoltare e accoglie il dono dentro di sé. I vangeli ci presentano Giuseppe e Maria come una coppia protesa alla costruzione di una famiglia che pone sempre al centro la volontà di Dio. La famiglia di Nazareth cresce e si sviluppa nella promozione della vocazione di ciascuno

Segno cantiere: gli operai mettono a disposizione il proprio talento per realizzare il progetto all'interno del cantiere

Segno liturgico: Pane e vino. È l'Emmanuel, il Dio con noi.